

La parola all'esperto

Continuità di business, ripristino di emergenza e consolidamento del data center

Di Vincent Lavergne,
responsabile tecnico di F5 Networks

Nuove tecnologie per il ripristino di emergenza e la continuità operativa.

Oggi come oggi, con il fiorire di normative statali e di settore riguardanti la protezione dei dati e il ripristino di emergenza, i responsabili IT devono tenersi pronti ad ogni imprevisto. Le iniziative per il ripristino di emergenza non sono certo una novità, ma è solo negli ultimi tempi che la comparsa di nuove tecnologie ha cambiato il modo di affrontare le problematiche legate al ripristino di emergenza e alla pianificazione della continuità di business. Queste tecnologie, incentrate sull'ottimizzazione delle reti WAN, il reindirizzamento del traffico, la replica dei dati e l'accesso remoto protetto, rappresentano un possibile approccio per quelle aziende che desiderano consolidare costi e apparecchiature, accelerare le attività di amministrazione e assicurare la disponibilità costante delle applicazioni, anche in caso di errori.

RTO (Recovery Time Objective) e RPO (Recovery Point Objective)

Il valore RTO (Recovery Time Objective) è il tempo di inattività massimo consentito prima del ripristino di sistemi, applicazioni e funzioni. È l'elemento base per sviluppare strategie di ripristino efficaci, nonché per determinare quando e in che modo applicarle in caso di situazioni di emergenza.

Il punto di ripristino, ad esempio, definisce il livello di aggiornamento dei dati recuperati in seguito a un errore. L'RPO (Recovery Point Objective) rappresenta il momento più recente al quale sistemi e dati devono essere ripristinati dopo un'interruzione delle attività e stabilisce la quantità massima di dati che un'azienda accetta di sacrificare a seguito di un errore. Se il valore definito è zero, la soluzione per la continuità di business può risolvere una situazione di errore senza alcuna perdita di dati.

RTO e RPO rappresentano un obiettivo concreto per una soluzione per la continuità di business e per il ripristino di emergenza. Per migliorarli, occorre aumentare gli investimenti a livello di processi e tecnologie di rete e di archiviazione. La possibilità di avvicinarsi a un RPO pari a zero dipende inoltre dalla distanza fisica tra i data center e dal grado di tolleranza delle applicazioni nei confronti della latenza della rete. Ecco perché è importante limitare i valori RTO e RPO a un livello tollerabile per l'azienda.

Area di emergenza

La probabile estensione di un danno, denominata "area di emergenza", influisce sulla soluzione per la continuità di business. La probabilità e l'estensione dei danni provocati da terremoti, inondazioni, incendi, uragani, cicloni o attacchi terroristici variano a seconda dell'area geografica in cui si trova il data center. Per essere efficace, il sito di backup deve trovarsi all'esterno dell'area colpita.

Tuttavia, individuare l'area di emergenza può risultare più difficile rispetto a individuare una zona geografica circoscritta. Ad esempio, un terremoto può distruggere contemporaneamente i data center primario e secondario, nel caso in cui entrambi si trovino sulla faglia principale. A tal proposito, numerose aziende applicano una strategia "multi-hop", con due data center relativamente vicini tra loro sul territorio nazionale e un terzo situato in un'altra area geografica.

Pianificazione della continuità di business

Due studi, uno realizzato da IDC nel 2004 e uno recente, evidenziano la costante tendenza delle imprese a ricercare metodi per ridurre i tempi di inattività e aumentare il livello globale di disponibilità. Con la pianificazione della continuità di business, in quattro anni i tempi di inattività sono diminuiti di oltre il 53%, passando da 20,4 ore nel 2003 a 9,5 ore nel 2007. Questo si traduce in un incremento del livello di disponibilità dal 97,2% al 98,7% nello stesso periodo. In termini di impatto sui risultati dell'azienda, quasi 11 ore in più di disponibilità al mese corrispondono a 132 ore all'anno, ovvero a 5,5 giorni da 24 ore. Di conseguenza, una società non in grado di assicurare questo livello di disponibilità supplementare rischia di perdere sul proprio fatturato una cifra corrispondente a questo periodo di attività.

Inoltre, un'azienda che punta a migliorare il livello di disponibilità del proprio ambiente IT e dei processi di business, sarà chiamata a integrare e utilizzare metodi più sofisticati. Per realizzare questi obiettivi in termini di disponibilità elevata, sarà forse necessario acquisire maggiori competenze, aumentare il livello di automazione e, infine, degli investimenti.